

Le menzogne della direzione

In lotta da quattro mesi all'«Unione fiammiferi»

La CGIL per una inchiesta ministeriale sulle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda

Dalla nostra redazione

PISA, 16. La risposta data dalla direzione della Unione Fiammiferi all'appello pubblico lanciato dai lavoratori ha inasprito ulteriormente questa durissima battaglia che vede impegnati duecento operai ed operarie di più di quattro mesi.

In questi caldi giorni, mentre la vita politica, la vita sindacale hanno subito una battuta d'arresto, a Putignano si è voluto gettare nuovo olio sul fuoco, provocando ulteriormente le maestranze di questa fabbrica, impegnate contro un padrone ostinato, pronto ad ogni ricatto.

Nella popolare frazione di Putignano, negli ambienti democratici della città, fra i lavoratori di altre fabbriche che proprio in questi giorni hanno ottenuto alcune vittorie sindacali è vivissimo lo sdegno per la nuova provocazione — costituita questa volta da un comunicato di tono duro e decisivo — dato alla stampa dalla direzione aziendale.

I lavoratori hanno iniziato questa battaglia per avere un aumento salariale; hanno fatto conoscere la loro paga mensile che si aggira in media sulle 40-45 mila lire, tra le più basse d'Italia. La direzione invece con il suo comunicato vuol fare passare questi operai per dei «ricconi», per degli incontentabili. Un operaio di prima categoria guadagnerebbe 91.676 lire, mentre le donne porterebbero a casa — quelle che percepiscono salari più bassi — una busta paga di 46.538. Facendo una media della D.C. intorno ai problemi di Taranto.

Questa presa di posizione si è concretizzata con l'invio di un documento al sindaco di Taranto e al Presidente della Provincia. Documento che richiede l'indennizzazione degli Enti Locali sulla necessità di creare una Consulta Giovanile, sottolinea l'urgenza e la necessità inderogabile di questo organismo, per permettere l'inserimento dei giovani nella realtà in sviluppo della nostra città.

La F.G.C.I. di Taranto, in molte occasioni, si è resa interprete di questa esigenza e ha promosso iniziative atti a sensibilizzare il mondo giovanile della nostra città intorno a questi problemi. Tanto che due anni fa eravamo giunti, dopo molti mesi di discussione, con la costituzione di una Consulta Giovanile, dell'Ente Locale della D.C. a stabilire lo statuto della Consulta. Improvvamente, con un ingiustificato ripiegamento, che coincide con l'inizio della lunga inattività degli Enti Locali della città e provincia — per l'assenza di un programma avanzato che facesse assolvere al Comune e alla Provincia quella funzione aderente allo sviluppo delle nuove esigenze popolari e delle nuove condizioni determinate dallo sviluppo economico della nostra città — i giovani democristiani troncano ogni dialogo sull'argomento.

Per molto tempo gli Enti Locali sono stati lasciati in completo abbandono, si è passati da una crisi all'altra nella disperata ricerca di formule e formule capaci di riappacificare una maggioranza più o meno stabile. Ma questo tipo di politica non è riuscita neppure a far parlare avanti l'ordinaria amministrazione, tanto che la stessa D.C. recentemente è stata costretta a denunciare lo stato di caco che si è venuto a determinare negli enti locali, per tacitare l'indignazione dell'opinione pubblica.

La Segreteria della F.G.C.I. non appena ha appreso il termine del suo mandato, ha subito inviato una lettera a tutti i movimenti giovanili politici di Taranto, con la quale fa sapere che ritiene positiva l'iniziativa dei giovani democristiani e sollecita altresì un primo incontro tra tutti i movimenti giovanili.

I giovani comunisti ritengono cioè che sia necessario giungere rapidamente alla formulazione di una piattaforma comune di idee, attraverso opportuni incontri e discussioni, allo scopo di dare alla costituita consulto giovanile un programma di giovani che consenta di concretizzare e politizzare l'intero processo di sviluppo della nostra città.

Se questi sono gli scopi, è evidente che la Consulta giovanile non potrà essere concepita come un'appendice burocratica dell'Ente locale, bensì come un organismo democratico e autonomo, ispirato agli ideali della Resistenza.

Secondo la direzione, tutto questo è stato ampiamente dimostrato, tanto è vero che «sorprende così è scritto nel comunicato — la ostinazione con la quale, consape-

volmente, si continuano ad affermare dati e circostanze smentiti dalla realtà del trattamento economico».

Da qui a dare la patente di consapevole falsità ai lavoratori ed ai sindacati il passo è breve.

Ebbene per chiarire tutto non c'è che una strada da seguire: quella indicata dal Sindacato chimici aderente alla CGIL, che propone un dibattito pubblico, smascherando nello stesso tempo il tentativo della direzione di disorientare l'opinione pubblica e porre in cativa luce i lavoratori.

• I dati salariali — rende noto il sindacato chimici — dell'azienda si riferiscono a guadagni realizzati da parte di alcuni lavoratori nei primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui le prestazioni straordinarie richieste sono state normali.

Il salario medio — come si può vedere dalla tabella che riportiamo — è di L. 41.200.

Se questa cifra è sballata per la Direzione della Unione Fiammiferi, accetti il dibattito pubblico proposto dai sindacati per «far luce sulla realtà salariale della fabbrica e per ricercare da quale parte sta la verità e la contraffazione». In altre fabbriche del settore, peraltro, i lavoratori percepiscono salari più alti: alla Rosselli ed alla Macci di Empoli gli operai percepiscono 26 lire orarie e le donne 28 lire orarie in più, oltre a 400 lire in caso di sospensione, malattia, infortunio, gravidanza. Per non parlare poi dei salari della Stafa!

• La realtà — scrive il sindacato chimici — è che ci troviamo di fronte ad una direzione aziendale che ha pochi scrupoli e non intende scalare

volmente, si continuano ad affermare dati e circostanze smentiti dalla realtà del trattamento economico.

Da qui a dare la patente di consapevole falsità ai lavoratori ed ai sindacati il passo è breve.

Ebbene per chiarire tutto non c'è che una strada da se-

guire: quella indicata dal Sindacato chimici aderente alla CGIL, che propone un dibattito pubblico, smascherando nello stesso tempo il tentativo della direzione di disorientare l'opinione pubblica e porre in cativa luce i lavoratori.

• I dati salariali — rende noto il sindacato chimici — dell'azienda si riferiscono a guadagni realizzati da parte di alcuni lavoratori nei primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui le prestazioni straordinarie richieste sono state normali.

Il salario medio — come si può vedere dalla tabella che riportiamo — è di L. 41.200.

Se questa cifra è sballata per la Direzione della Unione Fiammiferi, accetti il dibattito pubblico proposto dai sindacati per «far luce sulla realtà salariale della fabbrica e per ricercare da quale parte sta la verità e la contraffazione».

In altre fabbriche del settore, peraltro, i lavoratori percepiscono salari più alti: alla Rosselli ed alla Macci di Empoli gli operai percepiscono 26 lire orarie e le donne 28 lire orarie in più, oltre a 400 lire in caso di sospensione, malattia, infortunio, gravidanza. Per non parlare poi dei salari della Stafa!

• La realtà — scrive il sindacato chimici — è che ci troviamo di fronte ad una direzione aziendale che ha pochi

scrupoli e non intende scalare

Taranto La funzione della Consulta giovanile

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16. E di questi giorni la presa di posizione dei Gruppi giovanili della D.C. intorno ai problemi che riguardano la gioventù di Taranto.

Questa presa di posizione si è concretizzata con l'invio di un documento al sindaco di Taranto e al Presidente della Provincia. Documento che richiede l'indennizzazione degli Enti Locali sulla necessità di creare una Consulta Giovanile, sottolinea l'urgenza e la necessità inderogabile di questo organismo, per permettere l'inserimento dei giovani nella realtà in sviluppo della nostra città.

La F.G.C.I. di Taranto, in molte occasioni, si è resa interprete di questa esigenza e ha promosso iniziative atti a sensibilizzare il mondo giovanile della nostra città intorno a questi problemi. Tanto che due anni fa eravamo giunti, dopo molti mesi di discussione, con la costituzione di una Consulta Giovanile, dell'Ente Locale della D.C. a stabilire lo statuto della Consulta. Improvvamente, con un ingiustificato ripiegamento, che coincide con l'inizio della lunga inattività degli Enti Locali della città e provincia — per l'assenza di un programma avanzato che facesse assolvere al Comune e alla Provincia quella funzione aderente allo sviluppo delle nuove esigenze popolari e delle nuove condizioni determinate dallo sviluppo economico della nostra città — i giovani democristiani troncano ogni dialogo sull'argomento.

Per molto tempo gli Enti Locali sono stati lasciati in completa abbandono, si è passati da una crisi all'altra nella disperata ricerca di formule e formule capaci di riappacificare una maggioranza più o meno stabile. Ma questo tipo di politica non è riuscita neppure a far parlare avanti l'ordinaria amministrazione, tanto che la stessa D.C. recentemente è stata costretta a denunciare lo stato di caco che si è venuto a determinare negli enti locali, per tacitare l'indignazione dell'opinione pubblica.

La Segreteria della F.G.C.I. non appena ha appreso il termine del suo mandato, ha subito inviato una lettera a tutti i movimenti giovanili politici di Taranto, con la quale fa sapere che ritiene positiva l'iniziativa dei giovani democristiani e sollecita altresì un primo incontro tra tutti i movimenti giovanili.

I giovani comunisti ritengono cioè che sia necessario giungere rapidamente alla formulazione di una piattaforma comune di idee, attraverso opportuni incontri e discussioni, allo scopo di dare alla costituita consulto giovanile un programma di giovani che consenta di concretizzare e politizzare l'intero processo di sviluppo della nostra città.

Se questi sono gli scopi, è evidente che la Consulta giovanile non potrà essere concepita come un'appendice burocratica dell'Ente locale, bensì come un organismo democratico e autonomo, ispirato agli ideali della Resistenza.

Secondo la direzione, tutto

questo è stato ampiamente dimostrato, tanto è vero che «sorprende così è scritto nel comunicato — la ostinazione con la quale, consape-

I salari per categoria

| paga oraria | salario netto |
|------------------------|------------------|
| op. specializzati | 285 50.000 |
| op. qualificati | 254,60 45.500 |
| man. special. | 236,50 41.400 |
| man. comuni | 227,10 40.000 |
| donne | 227,10 40.000 |
| monte salari mensile: | 7.900.000 |
| totale lavoratori: | 192 |
| salario medio mensile: | 41.200 |

volmente, si continuano ad affermare dati e circostanze smentiti dalla realtà del trattamento economico.

Da qui a dare la patente di consapevole falsità ai lavoratori ed ai sindacati il passo è breve.

Ebbene per chiarire tutto non c'è che una strada da se-

guire: quella indicata dal Sindacato chimici aderente alla CGIL, che propone un dibattito pubblico, smascherando nello stesso tempo il tentativo della direzione di disorientare l'opinione pubblica e porre in cativa luce i lavoratori.

• I dati salariali — rende noto il sindacato chimici — dell'azienda si riferiscono a guadagni realizzati da parte di alcuni lavoratori nei primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui le prestazioni straordinarie richieste sono state normali.

Il salario medio — come si può vedere dalla tabella che riportiamo — è di L. 41.200.

Se questa cifra è sballata per la Direzione della Unione Fiammiferi, accetti il dibattito pubblico proposto dai sindacati per «far luce sulla realtà salariale della fabbrica e per ricercare da quale parte sta la verità e la contraffazione».

In altre fabbriche del settore, peraltro, i lavoratori percepiscono salari più alti: alla Rosselli ed alla Macci di Empoli gli operai percepiscono 26 lire orarie e le donne 28 lire orarie in più, oltre a 400 lire in caso di sospensione, malattia, infortunio, gravidanza. Per non parlare poi dei salari della Stafa!

• La realtà — scrive il sindacato chimici — è che ci troviamo di fronte ad una direzione aziendale che ha pochi

scrupoli e non intende scalare

Nella foto: il viadotto sul monte San Biagio

Dal nostro corrispondente

MARATEA, 16.

A Maratea, ridente cittadina sul Tirreno, si fanno veramente miracoli! I «miracoli» si debbono attribuire all'opera paternistica del Conte di Vassalli, duca secolo Stefano Rivetti, lo zio di Vassalli, e della sua moglie, la Signora Anna, che ha impiantato questa magnifica villa, che si trova in una posizione senza confronto, senza eguali, senza confronto, in un luogo dove non c'è nulla di simile.

Il Conte di Vassalli, la sua residenza principale, il suo

casino, la sua villa, la sua villa

ed il suo giardino, sono tutti

realizzati da lui stesso,

con i suoi occhi, con le sue

mani, con il suo sangue,

con il suo tempo, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,

con il suo sangue, con il suo

sangue, con il suo sangue,</